

Sostenibilità ed equità: un futuro migliore per tutti

Dalla sua prima edizione nel 1990, ogni anno la pubblicazione di un nuovo Rapporto sullo Sviluppo Umano è accompagnata da una grande agitazione legata all'indice sullo sviluppo umano. Dall'orgoglio scandinavo per risultare sempre tra i primi della classe alle frustrazioni di molti Paesi africani che non riescono a emergere dal fondo della classifica, l'indice viene glorificato come una valida alternativa a valutazioni basate esclusivamente su parametri economici o denigrato come una rappresentazione molto imperfetta delle complessità delle dinamiche di sviluppo

di Paola Pagliani, Co-autrice del Rapporto UNDP sullo Sviluppo Umano, Esperta di policy per UNDP



Entambe le posizioni sono legittime e non ho intenzione di scoraggiare i lettori dall'utilizzare le statistiche pubblicate nel Rapporto. Avendo

preso atto che la Norvegia è di nuovo prima in classifica e che la Repubblica Democratica del Congo resiste caparbiamente all'ultimo posto, mentre l'Italia perde tre posizioni arrivando ventiquattresima dietro alla Spagna, vorrei dirottare la vostra attenzione →





Fabiano Avancini



Fabiano Avancini

sui messaggi principali del Rapporto di quest'anno: i considerevoli progressi registrati attraverso l'indice di sviluppo umano negli ultimi decenni non potranno continuare se non si metteranno in atto azioni globali per ridurre i rischi ambientali e le disuguaglianze.

La tutela dell'ambiente e l'eguaglianza vanno affrontate come due aspetti di una stessa sfida per gli attuali modelli di sviluppo, perché i più poveri e svantaggiati devono sopportare un doppio fardello, essendo allo stesso tempo più vulnerabili rispetto al resto della popolazione a disastri naturali e più esposti al degrado ambientale in termini di inquinamento domestico, utilizzo di acqua contaminata e mancanza di accesso ai servizi igienici.

Il Rapporto intende mettere in evidenza esempi positivi che combinano il rispetto per l'ambiente con una gestione delle risorse naturali affidata alle comunità locali e un'attenzione particolare alle esigenze di gruppi svantaggiati la cui sussistenza dipende particolarmente dalla preservazione di determinati habitat naturali.

Politiche innovative che si basino su questi principi devono promuovere in modo sistematico gli effetti redi-

strutivi di un'economia attenta alle questioni ambientali. Per esempio, attualmente, più del 90 per cento degli investimenti in energie rinnovabili è concentrato nei Paesi appartenenti al G20; per migliorare sostenibilità ed equità sono necessari sforzi internazionali per estendere queste tecnologie ai Paesi in via di Sviluppo. Tecnologie che ci permettano di utilizzare un'energia più pulita devono essere introdotte attraverso politiche che garantiscano un accesso equo a queste fonti energetiche alternative. Ogni intervento di sviluppo deve adattarsi al contesto e ai bisogni delle popolazioni più vulnerabili, ma il rapporto mostra come, in Paesi tanto diversi tra di loro come l'Indonesia, il Messico e l'Iran, compensazioni e sussidi sono serviti a tutelare l'accesso a fonti di energia indispensabili ai più poveri nonostante i tagli ai sussidi per prodotti derivati dal petrolio.

L'ineguaglianza non è semplicemente un fattore che amplifica situazioni di disagio, ma di fatto concorre a determinarle. Per esempio, il Rapporto si sofferma sull'analisi di come le disuguaglianze di genere sono collegate ad un minor accesso ad acqua e servizi igienici, amplificando le disegua-

glianze dovute al reddito. Il Rapporto sottolinea anche che semplici interventi per rispondere alle attuali esigenze di pianificazione familiare possono aiutare a migliorare non solo la salute riproduttiva delle donne e l'armonia della vita familiare, ma anche a ridurre la pressione demografica che, in certe regioni, è direttamente legata al degrado ambientale.

Ma le disuguaglianze vengono anche riprodotte a livello globale, con accordi internazionali che indeboliscono la posizione di molti Paesi in via di Sviluppo ed escludono gruppi marginalizzati come le popolazioni indigene. Nel 2012 l'ONU converrà una conferenza a Rio de Janeiro sullo sviluppo sostenibile, venti anni dopo il Summit della Terra del 1992.

Questa sarà un'occasione importante per raggiungere un'intesa a livello internazionale per avanzare un'agenda di sviluppo più sostenibile ed equa di quella attuale. Un nodo cruciale da affrontare sarà la questione del finanziamento allo sviluppo, che deve tener conto anche di interventi ambientali e del mantenimento o dell'estensione di politiche di protezione sociale per ridurre le disuguaglianze. Per esempio, oggi la spesa complessi-

Dove eravamo e dove stiamo andando



va per energie a bassa emissione carbonica e per l'adattamento al cambiamento climatico sono rispettivamente solamente l'1,6 e l'11 per cento del fabbisogno.

Se è vero che il settore privato dovrebbe essere chiamato a contribuire, questo contributo deve essere supportato e guidato da investimenti pubblici. Un importante contributo finanziario potrebbe derivare dall'introduzione di una tassa sulle transazioni valutarie, già proposta in rapporti sullo sviluppo umano precedenti, e considerata con

sempre maggiore attenzione in ambienti internazionali dopo la crisi finanziaria del 2008. Il Rapporto stima che un'aliquota modesta dello 0,005 per cento potrebbe generare ogni anno un gettito di 40 miliardi di dollari, pari a quasi un terzo degli attuali aiuti allo sviluppo. L'idea di uno sviluppo più umano che risponda ai bisogni delle persone ci insegna che una crescita economica che si basa principalmente su risorse non rinnovabili non rappresenta necessariamente un prerequisito per una vita migliore.

Questo concetto è espresso chiaramente nel Rapporto che vi invito a leggere e che vorrebbe anche spronare la società civile e i media a richiedere un maggiore senso di responsabilità per questioni di sostenibilità ambientale e ineguaglianze all'interno di processi democratici.

Vivere in un ambiente pulito e sicuro deve essere percepito come un diritto, non un privilegio, e gruppi e individui sono incoraggiati a mobilitarsi per difendere e affermare questo diritto. ■

— **visti da Loro** — by RoBot

